

## DOCUMENTO PREPARATORIO

A CURA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA

### PRESENTAZIONE

*“Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo”. È il titolo della Assemblea Nazionale sulla scuola cattolica che si svolgerà a Roma, presso l’Hotel Ergife (Via Aurelia) nei giorni 27-29 del prossimo mese di ottobre e che si concluderà sabato 30 ottobre con una grande manifestazione-incontro in Piazza San Pietro con la presenza del Santo Padre.*

*La proposta di un secondo incontro nazionale sulla scuola cattolica è maturata in seno al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, è stata poi presentata alla Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la cultura, la scuola e l’università, riunita a Collevaleza nel novembre 1998, e da questa approvata e incoraggiata. Successivamente è stata illustrata dal Presidente della Commissione, S.E. Mons. Egidio Caporello, durante i lavori del Consiglio Permanente della C.E.I. che l’ha avallata.*

*Il Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, con una sua lettera ha indetto l’Assemblea Nazionale e ha presentato il documento preparatorio, elaborato dal Consiglio Nazionale; esso costituisce lo strumento-guida per la riflessione e per la elaborazione dei contenuti e dei suggerimenti da far confluire nella Assemblea Nazionale.*

Roma, 9 aprile 1999

+ Cesare Nosiglia  
Presidente del Consiglio Nazionale  
della Scuola Cattolica

## 1. PERCHÉ UN'ASSEMBLEA NAZIONALE SULLA SCUOLA CATTOLICA

1.1. Molteplici, anche se più o meno presenti e avvertite nella coscienza dell'intera comunità ecclesiale e delle Chiese locali, sono oggi le ragioni che giustificano la convocazione di una Assemblea sulla scuola cattolica dopo il primo Convegno Nazionale del 1991<sup>1</sup>. Tali ragioni chiedono di essere riconosciute come segni dei tempi, come appelli dello Spirito a far sì che la scuola cattolica nel nostro Paese sia sempre più fedele ed efficace nel suo specifico servizio di evangelizzazione e di promozione umana e, allo stesso tempo, capace di inserirsi con dinamicità e creatività nell'attuale cambiamento in atto.

Il primo Convegno, nello spirito del documento *La scuola cattolica, oggi, in Italia*<sup>2</sup>, contribuì a confermare il carattere ecclesiale della identità della scuola cattolica e i tratti distintivi del suo servizio a Dio e all'uomo mediante la cultura e l'educazione. La scuola cattolica, pur nella diversità delle sue molteplici forme gestionali e organizzative, volle ricondurre alla comunità ecclesiale le ragioni fondanti del suo progetto educativo; da parte sua, la comunità ecclesiale si pose in atteggiamento di ascolto e di servizio anche costituendo gli organismi unitari della scuola cattolica presso la C.E.I.: il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC) e il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC). Occorreva quindi che la scuola cattolica si impegnasse con urgenza per dare alla propria cultura e alle strutture una organizzazione scientificamente riconoscibile, dotandole di efficacia operativa. Era cioè necessario incominciare a costruire "quel sistema integrato di servizio scolastico, in cui le strutture predisposte dai pubblici poteri e quelle istituite e/o gestite da soggetti diversi si integrano e si coordinano nell'unico fine comune di garantire alle nuove generazioni il necessario grado di istruzione e alle famiglie il supporto per la loro missione educativa, in spirito di servizio e senza alcuna finalità di lucro"<sup>3</sup>. Il fatto che le più evidenti concretizzazioni del primo Convegno, il CNSC e il CSSC, abbiano avuto un avvio lento e faticoso, e che la pastorale della scuola si trovi ad affrontare problemi sempre nuovi, rivelano quanto ancora resti da approfondire e da fare. Del resto, il Papa, a conclusione di quel primo Convegno, affermava: "il primo impegno è di essere scuola e quindi luogo di cultura e (...) tale scopo è da ricomprendere ininterrottamente perché sia aderente a una realtà così mutevole e insieme bisognosa di intervento competente, tempestivo e coraggioso"<sup>4</sup>. È necessario, quindi, riprendere l'iniziativa per portare a compimento quanto delineato nel primo Convegno dai punti di vista sia ecclesiale che civile e, nello stesso tempo, occorre individuare e tracciare nuove strategie di azione.

1.2. Nella significativa assise ecclesiale di Palermo del 1995 si è detto che la comunità cristiana deve incontrare i ragazzi e i giovani là dove sono<sup>5</sup>. L'accentuarsi della "complessità" di un mondo giovanile i cui tratti appaiono oggi più che mai imprecisi, assimilabili a quelli di una nebulosa, con stratificazioni diverse e con percorsi differenziati, con linguaggi e pratiche che si giustappongono, quando addirittura non si oppongono ed escludono reciprocamente, interpella più che mai la responsabilità della comunità ecclesiale. In questa fisionomia poco omogenea, variegata e sfaccettata si evidenzia il riflesso della realtà sociale e culturale in cui concretamente si muovono i giovani, sempre più carichi di insicurezze, di insoddisfazioni e di contraddizioni e attratti da modelli di vita

<sup>1</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della scuola cattolica in Italia*. Atti del I Convegno nazionale (Roma, 20-23 novembre 1991), La Scuola, Brescia 1992.

<sup>2</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia* (25 agosto 1983).

<sup>3</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 78.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a conclusione del I Convegno Nazionale sulla scuola cattolica*, n. 4 in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della scuola cattolica in Italia*, p. 13.

<sup>5</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. Atti del III Convegno Ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995), AVE, Roma 1997.

ispirati al consumismo, all'utilitarismo pragmatico ed alla fuga privatistica nell'immediato. Non si può certo ignorare che, da una considerazione più attenta, essi risultano anche portatori di valori educativi di tipo espressivo e solidaristico (spontaneità, fraternità, ecc.) ed appaiono ricchi di energie e di esigenze ben più profonde di quello che taluni avvenimenti di cronaca potrebbero indurre a credere.

“La scuola è indubbiamente crocevia sensibile delle problematiche che agitano questo inquieto scorcio di fine millennio” e la scuola cattolica viene “a confrontarsi con giovani e ragazzi che vivono la difficoltà del tempo presente”<sup>6</sup>.

Anche per queste ragioni i Vescovi italiani recentemente hanno esortato a “far crescere l'attenzione attorno alla scuola, diffondere un'adeguata visione antropologica della trasmissione del sapere, affermare gli spazi della libertà e del pluralismo, coltivare vocazioni educative”<sup>7</sup>. E hanno invitato a rilanciare le associazioni e i movimenti, a rafforzare l'insegnamento della religione, a sostenere la scuola cattolica.

Dato che “il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni, che, nate in questo secolo, saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio”<sup>8</sup>, la scuola cattolica deve “essere in grado di fornire ai giovani gli strumenti conoscitivi per trovare posto in una società fortemente caratterizzata da conoscenze tecniche e scientifiche, (...) deve poter dare loro una solida formazione orientata cristianamente”<sup>9</sup>.

Per attuare questo impegno occorre considerare nuove situazioni rispetto alle quali far maturare una consapevolezza più acuta e attenta.

#### 1.2.1. Nella scuola

È in corso, nel nostro paese, un ampio e profondo processo di rinnovamento che ci impone di misurarci con una vasta gamma di decisioni e proposte.

a) Alcune riforme sono già in atto come l'autonomia scolastica, il cosiddetto “pacchetto Treu” (Legge 196) di aggiornamento della formazione professionale, i nuovi esami di stato per la scuola secondaria superiore, la laurea per i futuri maestri, la specializzazione dei docenti di scuola secondaria con un corso *post-lauream*, la soppressione degli Istituti e delle scuole magistrali, lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Ricorrente e reale è il rischio che la loro regolamentazione sia frutto più di una mentalità statalista, mai del tutto superata, che non di una effettiva partecipazione delle persone e delle espressioni organizzate della società civile.

b) Altre riforme sono in discussione come il riordino dei cicli, la riforma degli organi collegiali, lo stato giuridico degli insegnanti di religione, l'obbligo formativo all'interno del patto sociale.

c) Ci sono riforme annunciate, ma ancora da progettare come i programmi della futura scuola riformata, che esigono attenta riflessione e valutazione anche da parte della scuola cattolica.

d) Rimane incombente e ingiusta la mancata realizzazione di una adeguata legge paritaria che tolga da una situazione di oggettiva discriminazione non solo la scuola cattolica, ma soprattutto gli studenti che la frequentano ed i genitori che l'hanno scelta per i loro figli. Questa inadempienza legislativa accentua la condizione di grande sofferenza e di quasi agonia in cui si trova il complesso della scuola cattolica e le rende difficile intraprendere un cammino di profondo rinnovamento.

e) Il nuovo rapporto della scuola con il territorio e lo spazio di intervento formativo nell'ambito extra-scolastico, regolato da nuove disposizioni di legge, vedono assegnare competenze inusitate all'Ente locale nel promuovere iniziative destinate ai minori e agli

<sup>6</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio* (28 dicembre 1997), n. 6.

<sup>7</sup> PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Comunicazione “*Educare i giovani alla fede*”. Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale (27 febbraio 1999), n. 4.

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), n. 58.

<sup>9</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, n. 8.

adulti, con possibilità di utilizzare i locali della scuola intesa come “centro sociale” aperto in orari pomeridiani, feriali e festivi. In questa linea molte agenzie potranno stipulare convenzioni con il Ministero della Pubblica Istruzione e collaborare con la scuola dell'autonomia per organizzare attività integrative, sportive e facoltative all'interno degli edifici scolastici, durante gli orari curricolari ed extra-curricolari. La scuola cattolica dovrà necessariamente inserirsi, con capacità creativa, in questo processo di cambiamento ormai pienamente avviato.

#### 1.2.2. Nella società

Accanto a elementi nuovi e diversi rispetto al passato, si affermano situazioni particolari che esigono interventi educativi più calibrati.

a) L'emergere della cosiddetta società “cognitiva”, da una parte, pone al centro l'esigenza dell'informazione e della formazione, mentre, dall'altra, tende a promuovere una cultura e una razionalità di tipo funzionalistico, attenta alle esigenze professionali e del sistema produttivo, per la competitività dell'Italia e dell'Europa nel contesto internazionale e nella competizione globale dei mercati. In questa prospettiva risulta problematica, soprattutto in ambito scolastico, qualsiasi proposta educativa fondata sui valori.

Discende di qui l'esigenza di ritrovare il *rapporto tra istruzione ed educazione*, ben sapendo che in ogni processo formativo esse si danno sempre come dialetticamente intrecciate. Allo stesso modo, è necessario ripensare la scuola come luogo privilegiato in cui si *educa istruendo*, dove cioè si propongono non solo saperi, ma anche valori comuni, nella consapevolezza che la domanda formativa che sale dai giovani richiede che le conoscenze, le competenze e lo sviluppo delle loro capacità siano finalizzate a farli crescere in umanità.

In questo contesto si colloca la particolare attenzione che si dovrà avere verso le istituzioni che preparano i giovani al lavoro, riconoscendo ad esse una funzione non solo tecnica, ma anche educativa e culturale.

b) La dilatazione e le regolamentazioni del “Terzo Settore”, cioè lo spazio sociale tra il mondo politico e quello economico/produttivo, costituiscono un possibile nuovo modo d'essere delle istituzioni accanto o oltre la formalità dello Stato e del mercato, e in esso una più chiara affermazione di importanti principi della vita associata, come il principio di sussidiarietà. Da questo rilevante processo in atto è stata, tuttavia, esclusa la scuola.

c) Il nuovo modo di fare politica: l'attuale sistema fonda la sua identità non tanto sulla fedeltà e la coerenza a valori quanto sulla capacità dei soggetti di creare aggregazioni proporzionate verso obiettivi mirati. È necessario perciò porsi il problema di quale sia il ruolo della scuola rispetto all'educazione alla cittadinanza nel nuovo contesto politico.

#### 1.2.3. Nella Chiesa

Anche qui l'intreccio delle variabili è complesso e comprende:

a) la risorsa di una ecclesialità parrocchiale in sé forte, ma che difficilmente risulta incisiva sul piano culturale;

b) un cristianesimo popolare abbastanza vivace, ma non sempre capace di fare passare la popolarità da soggetto di attenzione a criterio dell'agire educativo;

c) un cristianesimo sociale che soccorre il bisogno, ma che fatica ad incidere preventivamente sulle cause che lo producono con una proposta globale di forte spessore culturale, politico ed economico;

d) la significativa maturazione di soggettività laicali che hanno però bisogno di essere ancora meglio espresse, comprese e valorizzate nella loro identità e nelle loro funzioni.

1.3. Il progetto culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla Chiesa italiana, con la sua chiara indicazione sulla educazione alla “riflessività” come condizione primaria della pastorale di oggi, prospetta un coinvolgimento specifico della scuola catto-

lica sia perché, su un piano più generale, la *scuola* è ormai rimasta l'unico ambito in cui la maggioranza degli italiani può accedere al patrimonio sociale e alla memoria storico-culturale della nostra civiltà sia perché, in modo particolare, la *scuola cattolica* è il luogo peculiare in cui la comunicazione critica e sistematica della cultura, in ordine alla formazione integrale della persona, viene coordinata con il messaggio della salvezza attraverso una riflessione che impegna la ragione in un confronto con la dimensione della Trascendenza.

Per questo è necessario “presentare alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica italiana, il volto di una scuola che intende dare il proprio specialissimo contributo al rinnovamento scolastico in vista del terzo millennio e della unità europea, ponendo al centro la persona dell'alunno, il riferimento primario alla famiglia e alla società”<sup>10</sup>.

## 2. LE FINALITÀ DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE E I SUOI PRINCIPI ORIENTATIVI

Occorre quindi delineare alcune finalità “alte” per la scuola, e segnatamente per la scuola cattolica del futuro, da proporre come quadro di riferimento di un'Assemblea cui spetterà di indicare soluzioni operative, nella logica che caratterizza in modo peculiare la nostra professionalità educativa: quella cioè di una più viva e convinta relazione di reciprocità tra scuole chiamate a “lavorare assieme” e, specialmente se in difficoltà, ad aiutarsi.

2.1. Una prima finalità viene chiaramente indicata dalle seguenti affermazioni tratte dal documento *La scuola cattolica, oggi, in Italia*: “La Chiesa italiana ritiene perciò di dover riconfermare da una parte la disponibilità della scuola cattolica ad essere fattore di sviluppo dell'intero sistema scolastico italiano; e dall'altra, la necessità che i cattolici si pongano davanti ai non facili problemi e alle prospettive che si presentano a tale sistema come cittadini di questa Repubblica, senza rivendicare alcun privilegio se non i propri diritti costituzionali, ma pronti a costruire le condizioni perché vengano effettivamente attuati i diritti di tutti”<sup>11</sup>.

Senza presunzione, ma anche senza debolezze, la scuola cattolica vuole porsi come forza trainante dei diritti di tutti offrendo, anche attraverso l'Assemblea Nazionale, *un contributo specifico/originale alla riforma in corso* di tutto il sistema di istruzione e di formazione del nostro paese. Possiamo esprimere questa intenzionalità con le stesse parole usate dal Papa in occasione della recente beatificazione dell'avv. G. Tovini: “La Chiesa richiama i capisaldi dell'etica e lo fa non con la pretesa di imporre una sua disciplina, quanto con la convinzione di riproporre una verità che tutti possono cogliere nell'intimo di se stessi”.

Se la scuola cattolica elabora una sua proposta educativa, chiara, inequivocabile e ben distinguibile, non è per separarsi o contrapporsi ad altri, ma perché sa che, soprattutto all'interno dell'avviato processo di autonomia, la collaborazione educativa nasce solo tra soggetti che sanno bene chi sono e a che cosa possono o non possono rinunciare. Peraltro essa è consapevole di non svolgere il suo compito da sola e neppure per se stessa, bensì di volersi porre al servizio dell'intera comunità nazionale e al confronto con altre agenzie ed esperienze scolastico-educative.

La “società delle differenze” o società complessa, nella quale viviamo, deve poter essere valorizzata come società pluralista anche nella sua capacità di produrre una offerta educativa molteplice e differenziata che si incarna in istituzioni scolastiche e formative diverse, dotate di una reale autonomia progettuale e gestionale, ma perfettamente eguali e paritarie per la funzione pubblica che svolgono a tutto vantaggio della stessa pluralità e vitalità sociale.

2.2. Una seconda finalità per la scuola cattolica, nel contesto dell'attuale società ita-

<sup>10</sup> MONS. C. NOSIGLIA, *Intervento al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica* (25 giugno 1998).

<sup>11</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 77.

liana, culturalmente policentrica, in cui l'identità cattolica ha cessato di essere fattore condiviso, è quella di diventare laboratorio profetico del *nuovo* nella cultura e nel sociale e perciò di essere essa stessa radicalmente nuova. Per essere all'altezza di questa sfida occorre veramente *ripensare tutto il sistema della scuola cattolica italiana* a fronte delle nuove esigenze che la società nel suo insieme va continuamente ponendo.

In particolare, si dovrà *riprogettare l'offerta formativa e culturale di base* della scuola cattolica in modo da fare sintesi tra vita, cultura e fede. E questa sintesi deve essere resa visibile "facendo emergere all'interno stesso del sapere scolastico la visione cristiana sul mondo, sulla vita, sulla cultura e sulla storia"<sup>12</sup>.

2.3. Nel contesto di una situazione generale in cui la scuola è chiamata ad elaborare un "*sapere per la vita*"<sup>13</sup> capace di esprimere ed al contempo permeare i mondi vitali in cui si svolge concretamente la vita del fanciullo o del giovane da educare, la scuola cattolica non può non porsi il problema delle *soggettività* che la animano e delle loro *funzioni* peculiari e qualificanti.

Ma, appunto, quali soggettività? Quale la specifica funzione di ognuna di esse nella scuola cattolica? Come armonizzare, con il preesistente, il nuovo "insieme educativo"? È necessario che il Convegno fornisca un proprio contributo di riflessione capace di delineare *la professionalità educativa dei soggetti*, "secondo un più alto profilo (...), facendo sintesi tra competenze professionali e motivazioni educative, con una particolare attenzione alla capacità di dialogo"<sup>14</sup>.

Si tratta di una preziosa sfida che sollecita le persone che animano la scuola cattolica a riscoprire e rinnovare la coscienza della loro identità, ritrovando i "nuclei" ispiratori fondamentali della loro professionalità educativa e riscoprendola come un modo di essere che si costruisce, come una vera e propria *vocazione*. In questo orizzonte potrà crescere anche la consapevolezza della grande ricchezza ecclesiale e culturale che scaturisce dalla condivisione della comune missione educativa, pur vissuta secondo la specificità del ministero di ciascuno (sacerdote, religioso, laico).

### 3. LA PROPOSTA OPERATIVA

#### 3.1. Le linee essenziali dell'Assemblea

In questa prospettiva le linee essenziali di un'Assemblea Nazionale che intende puntare ad un rinnovamento della scuola cattolica dovrebbero essere orientate a promuovere e sviluppare, all'interno dell'esperienza educativa, elementi nuovi di tipo culturale ed istituzionale nella continua tensione a far sì che la scuola cattolica diventi sempre più ciò che è: "luogo di cultura ai fini dell'educazione"<sup>15</sup>. È in questo modo che la scuola cattolica partecipa alla costruzione del progetto culturale con una proposta di cultura scolastica popolare, attinta dai suoi mondi vitali e ripensata criticamente in funzione delle finalità educative proprie della scuola.

<sup>12</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, n. 14.

<sup>13</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Per la scuola*, Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti (29 aprile 1995), n. 8.

<sup>14</sup> *Ibid.*, n. 13.

<sup>15</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a conclusione del I Convegno Nazionale sulla scuola cattolica*, n. 4 in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della scuola cattolica in Italia*, p. 13.

### 3.2. I nodi culturali da affrontare e la conseguente articolazione dell'Assemblea Nazionale

#### 3.2.1. Un contributo alla riforma del sistema scolastico e formativo

È necessario ripensare in profondità e seguire con attenzione e discernimento la evoluzione del sistema scolastico italiano, prevedendo anche l'assunzione di posizioni ufficiali ed unitarie della scuola cattolica sui momenti o sugli elementi più significativi delle riforme scolastiche.

In questa prospettiva, la riunione in assemblea plenaria dell'intero mondo della scuola cattolica italiana può costituire una occasione preziosa per fornire un forte e qualificato apporto critico-propositivo all'elaborazione ed attuazione del processo di riforma del sistema scolastico italiano; per promuovere ulteriormente una collaborazione tra istituzioni e, infine, per offrire all'opinione pubblica strumenti ed elementi per una conoscenza più approfondita dei problemi.

Nell'ambito di questa analisi una più completa ed esaustiva disamina delle difficoltà e delle opportunità potrà consentire di impostare ed attivare quella dinamica di aiuto tra scuole cattoliche che dovrebbe costituire un punto di riferimento tra i più significativi per i lavori della Assemblea.

#### 3.2.2. La cultura di base della scuola cattolica

La scuola cattolica deve sapersi proporre come "soggetto specifico e autonomo di cultura pedagogica", approfondendo la sua specificità culturale ed istituzionale.

Per questo occorre, anzitutto, una riflessione sulla *soggettività culturale* della scuola cattolica, intesa a verificare l'identità del progetto educativo e la sua qualità sia sul piano delle strutture e dei metodi come su quello della cultura e dei contenuti.

È inoltre necessario specificare che la *cultura di base della scuola cattolica* si caratterizza per l'esercizio di una *razionalità trascendente*, capace di porsi in positiva e costruttiva dialettica rispetto alla progettazione tanto delle architetture del nuovo sistema scolastico, quanto delle mappe dei nuovi saperi della scuola di domani.

Comunque si possano interpretare e qualunque concretizzazione si riesca poi a dare a queste esigenze, si tratta di rendere i soggetti educativi della scuola cattolica protagonisti responsabili e dell'elaborazione culturale e della gestione delle strutture nella scuola stessa.

#### 3.2.3. Le relazioni fondanti e costruttive della scuola cattolica

Si tratta di studiare e progettare i due vettori che costituiscono l'identità originaria ed originale della scuola cattolica.

a) Quello che costantemente la riconduce alla fonte spirituale ed alla comunità da cui attinge ispirazioni, valori e ideali; in altri termini, la scuola cattolica nella direzione del suo "essere Chiesa". Si tratta di riflettere sulla *soggettività ecclesiale* della scuola cattolica e sulle conseguenze che questo comporta nelle strutture e nella cultura. Dire infatti che la scuola cattolica è soggetto ecclesiale è dire che essa partecipa della *missione di salvezza propria della Chiesa stessa*; è vedere nell'impegno educativo nella scuola cattolica un vero e proprio *ministero*. Significa anche verificare e approfondire il rapporto tra carismi, educazione e territorio nell'ambito delle Chiese locali, cioè nella concretezza delle situazioni dove si raccolgono le sfide per una nuova scuola cattolica e per una nuova cultura educativa.

In quanto concretizzazione di una coscienza più consapevole e partecipe di questa soggettività ecclesiale della scuola cattolica, la Chiesa italiana avvierà opportune iniziative a sostegno delle scuole cattoliche in difficoltà.

b) Quello che la protende verso la società e la costituisce come "scuola popolare": la scuola cattolica nella direzione del suo "essere società civile". Si tratta di riflettere sulla *soggettività sociale* della scuola cattolica, di riattingere ai mondi vitali da cui ogni scuola trae origine e alimento, favorendo l'incontro tra soggetti sociali "attivi", i quali pur nella diversità delle provenienze e delle appartenenze, si riconoscono protesi ed impe-

gnati nella tutela dei diritti dei cittadini, tanto da poter convergere in un “patto con la società per la scuola”.

### 3.3. Una articolazione della proposta

#### 3.3.1. I tempi

Tutte le iniziative promosse per la scuola cattolica durante il 1998-99 dovrebbero convergere sull'Assemblea.

Inoltre, sono previsti due momenti forti:

a) uno locale (primavera 1999) nelle principali circoscrizioni del paese (nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole) e nelle forme e nei modi che si riterranno più opportuni;

b) uno nazionale: incontro con il Santo Padre (sabato 30 ottobre) preceduto da due giornate di lavori assembleari.

#### 3.3.2. I partecipanti

Va assicurata la massima rappresentatività della scuola cattolica e del mondo ecclesiale e una presenza proporzionata del sistema di istruzione e di formazione statale e non statale laico e della società civile nazionale ed europea.

## 4. PROSPETTIVE

La scuola cattolica non intende rivendicare nulla per sé e non vuole ricercare garanzie esterne. Ciò per cui desidera essere riconosciuta, è la sua capacità di promuovere una qualificata offerta culturale ed educativa adeguata alla realtà socio-culturale di oggi, come risposta alla domanda formativa che sale dai giovani e dai genitori. Volendo accogliere appieno le istanze di questi soggetti e, d'altra parte, volendo muoversi in direzione di un rinnovamento della scuola cattolica si propongono per l'Assemblea due linee di riflessione:

a) promuovere nella società civile la maturazione della consapevolezza che la formazione scolastica è un *bene relazionale* da promuovere e valorizzare con ogni mezzo perché costituisce un vero e proprio *capitale sociale*, di cui fruitore ed amministratore è non già lo Stato come apparato istituzionale, bensì la società intesa come comunità di persone che costituisce il mondo vitale del bambino o del giovane da educare;

b) lavorare dall'interno per migliorare l'offerta educativo-culturale, rendendo più vitale e propositivo il soggetto educante naturale della scuola cattolica e cioè la comunità di fede che fa esperienza di salvezza e che, anche per questo, si costituisce come luogo di elaborazione culturale.

L'indagine in corso a cura del CSSC: “*per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica*”, svolta in sinergia con le varie iniziative di rinnovamento ad opera delle Federazioni e Associazioni in vista di una crescita complessiva, rappresenta già un primo contributo in questa direzione.

L'idea basilare che regge tutto l'impianto è quindi quella di una *scuola cattolica nuova*: nuova nella sua *cultura di base* perché fondata su una cultura ricca di valori, i cui contenuti specifici vengono attinti da soggettività riconosciute; nuova nella sua *struttura “popolare”* di scuola che nasce ed esprime la vita di una comunità e quindi scuola che assume come suo compito primario non tanto o solo quello di trasmettere la cultura consolidata, ma anche quello di trasformare in cultura critica per la scuola le esperienze concrete dei mondi vitali dai quali essa trae origine, vita e alimento. Scuola, quindi, non solo della comunità ecclesiale, ma anche della comunità civile.



## 5. CONCLUSIONE

La scuola si costituisce oggi come un'agenzia formativa policentrica, in cui la domanda di educazione dei giovani deve provocare una risposta proporzionata in riferimento ai problemi della vita; le professionalità educative dei docenti e dei dirigenti devono acquisire competenze sempre più precise e differenziate; i genitori devono essere aiutati a trovare uno sbocco proporzionato nello specifico dell'educazione scolastica a partire dai loro naturali diritti educativi.

Per questo sembra che la via più convenientemente percorribile sia quella di promuovere e sostenere i soggetti che già compongono la scuola cattolica, facendo emergere l'identità culturale ed ecclesiale che li costituisce, traducendola in una proposta educativa e culturale capace di esprimersi nelle forme e secondo i linguaggi propri della cultura umanistico-scientifica scolastica.

La scuola cattolica riesprime oggi la convinzione di dover continuare il suo impegno educativo specialmente verso i più svantaggiati perché fedele alla propria vocazione ed all'azione dello Spirito, oltretutto fiduciosa nell'aiuto della comunità italiana.